



DICHIARAZIONE DI LLEIDA SULLE CITTÀ INTERMEDIE E L'URBANIZZAZIONE MONDIALE

Riuniti nella città di Lleida (Spagna), in occasione della celebrazione del Seminario Internazionale "Città intermedie, architettura ed urbanistica", svoltasi dal 15 al 18 febbraio 1999, come atto preparatorio del XX Congresso della UIA (Unione Internazionale di Architetti), che si svolgerà il prossimo Giugno a Pechino (Cina);

I rappresentanti dell'UNESCO, della UIA e delle città intermedie del mondo, che firmano il documento e concordano nella seguente dichiarazione;

Nella linea proposta durante il vertice "Habitat II" di Istanbul nel 1996, che incentra la propria attenzione sulle città intermedie, e considerati i problemi che genera la concentrazione eccessiva della popolazione nelle cosiddette mega città così come la dispersione incontrollata del fenomeno urbano sul territorio,

CONSIDERIAMO

1 - Consideriamo necessario contemplare una definizione ampia del concetto di "Città Intermedia", visto che ci riferiamo ad un insieme di città, molto ampio e diverso, che realizza funzioni d'interpretazione tra nuclei più piccoli e grandi aree metropolitane del mondo che per di più offrono alloggio alla maggioranza della popolazione urbana del pianeta. Crediamo che la definizione non possa realizzarsi solo in funzione della propria dimensione fisica o del proprio peso demografico, ma che debba anche considerare altre caratteristiche di tipo più qualitativo. Le città intermedie (CIMES d'ora in poi) sono caratterizzate dal fatto che presentino una certa complessità funzionale, che tengano un significativo grado di centralità e che posseggano elementi significativi di simbologia storica e/o architettonica di riferimento territoriale. In definitiva, le CIMES si configurano non solo come centri che articolano il proprio territorio in scala più locale o regionale, ma rappresentano inoltre il punto di partenza dal quale si accede ad altri centri del sistema urbano globale.

2 - Consideriamo che il concetto di "città intermedia" rappresenta un gruppo di stabilimenti urbani molto numerosi ed anche molto diversi. La diversità delle CIMES corrisponde alla differenza di risultato nei processi d'urbanizzazione in ogni contesto territoriale. Le forme d'urbanizzazione sono caratterizzate da una doppia componente, culturale e materiale, che rispondono a differenti fattori di carattere storico, sociale, culturale e geografico. Considerate le differenze nel processo di costruzione e quelle di autonomia di fronte alla mobilità del finanziamento e dei flussi di capitale, il processo d'urbanizzazione non può essere uniforme. Per questo, nelle grandi aree del mondo le città medie dipendono dall'economia dei propri territori, che integrano forme d'economia rurale con forme d'economia informale che possono essere la base del proprio sviluppo.

3 - Consideriamo che la scala intermedia è una scala adeguata per sperimentare proposte di "urbanizzazione", "governabilità" e "sostenibilità" per la città che vogliamo creare in futuro. Il minor potenziale demografico, la minor complessità funzionale, così come il ruolo d'intermediario le convertono in un possibile "laboratorio" di formule di gestione ed amministrazione urbana e territoriale più partecipative, equilibrate, giuste e sostenibili.



4 - Consideriamo che le CIMES non possono né devono opporsi alle grandi metropoli, visto che un'opzione di localismo urbano non crea benefici per le città né favorisce la configurazione di una rete urbana equilibrata e sostenibile. Inoltre le città intermedie non possono esentarsi da problemi che, comuni o no a quelli delle grandi metropoli, sono aggravati, in alcuni casi, dalla minor eterogeneità sociale, dalla minor competitività economica, da deficit strutturali e da alcune difficoltà di accesso ai principali flussi d'informazione e di capitale. Questi problemi accrescono in situazioni di mancanza d'autonomia locale, d'assenza di sistemi democratici ed in società con meno libertà d'espressione.

5 - Consideriamo che gli organismi internazionali e nazionali, così come i livelli di amministrazione sopra-municipale ed i centri d'investigazione, non manifestano sufficiente interesse nello stabilimento di tali caratteristiche. Dato che costituiscono un elemento chiave del processo d'urbanizzazione mondiale, dato che concentrano la maggioranza della popolazione urbana del pianeta e dato che il potenziamento delle stesse potrebbe portare alla configurazione di un sistema urbano globale più equilibrato e sostenibile, si deve richiamare una maggior attenzione alle CIMES negli ambiti istituzionale, accademico e soprattutto negli ambiti professionali. Gli studi, le ricerche e i lavori sulle stesse non sono proporzionali alla loro importanza territoriale, funzionale ed umana.

SOTTOLINEIAMO

Che le principali sfide che devono affrontare le Città Intermedie sono le seguenti:

- a) Rispetto al processo di globalizzazione mondiale, le CIMES possono contribuire, grazie alla diversità delle proprie risorse locali, a risolvere problemi di carattere generale rafforzando, in questo modo, la propria identità.
- b) Rispetto alla configurazione del sistema urbano globale, le CIMES possono realizzare le relazioni con il proprio ambiente, ma anche con altre città, migliorando l'organizzazione delle proprie connessioni esterne e razionalizzando i propri sistemi di trasporto e comunicazione.
- c) Rispetto all'accessibilità ed alle comunicazioni, le CIMES possono apportare dei vantaggi impliciti nella scala intermedia e sviluppare forme di mobilità ed accessibilità territoriale secondo una forma più sostenibile.
- d) Rispetto alle proposte di sostenibilità, le CIMES hanno l'opportunità di offrire forme più diversificate, integrate e miste, in funzione del proprio mezzo, della propria struttura economica e delle proprie risorse umane. Il modello intermedio delle CIMES ha permesso di sviluppare un maggior rispetto nei confronti delle risorse naturali grazie ad azioni che consentano un maggior grado di riciclaggio dei propri residui.
- e) Rispetto ai problemi dell'abitabilità umana, le CIMES possono agire da pioniere nell'attenzione ai problemi dell'alloggio e nell'attenzione alle differenti forme di abitabilità. Le istituzioni e i professionisti implicati dovrebbero dare priorità assoluta a tale tema. Un alloggio accettabile per ogni nucleo familiare è attualmente una delle sfide più importanti dell'architettura e dell'urbanistica.
- f) Rispetto ai processi di frammentazione spaziale, le CIMES possono stimolare la trasformazione di spazi pubblici o comunitari semplici in spazi d'urbanizzazione e civici al servizio di tutti i cittadini per migliorarne la qualità della vita. Le politiche di riutilizzo e conservazione dei propri valori patrimoniali, dei propri monumenti, dei propri centri storici o quartieri antichi e delle proprie forme d'architettura tradizionale o popolare, sono necessari per questo fine.
- g) Rispetto alla governabilità ed all'integrazione sociale, le CIMES, attraverso un maggior grado di partecipazione dei propri cittadini nell'azione del governo, possono raggiungere



migliori condizioni di sviluppo ed integrazione sociale. Per questo dovrebbero incrementare i propri servizi comunitari, soprattutto il proprio patrimonio culturale ed educativo, con l'obiettivo di superare forme d'esclusione o segregazione sociale. Si deve dunque sottolineare che il lavoro è uno degli elementi basilici di coesione sociale e la sua attuazione alla politica urbana è una forma di sviluppare le città intermedie in modo più giusto e solidale.

DICHIARIAMO

1 - Dichiariamo la necessità di procedere ad una maggiore decentralizzazione politica ed amministrativa a favore delle CIMES: Gli stati e le istanze sopra-municipali devono potenziare, secondo le proprie possibilità, la capacità d'attuazione delle autorità e/o istituzioni a livello locale in questo tipo di città. Bisogna sottolineare, dunque, che non è corretto né giusto dare soltanto competenze o responsabilità senza potenziare le capacità amministrative e tecniche e senza potenziare le risorse necessarie per svilupparle.

2 - Dichiariamo la necessità di stabilire vincoli di solidarietà internazionale e di creare reti di cooperazione tra le CIMES: La diversità tra le CIMES e la loro dispersione nel mondo rende difficile una loro rappresentazione, per questo cerchiamo formule di cooperazione come per esempio solidarietà e scambio d'esperienze sviluppate in altri luoghi che permettano di superare problemi locali. In questa linea pensiamo non solo all'incremento delle relazioni bilaterali, ma anche al ruolo delle regioni urbane o di reti di città applicate a problemi simili, e a tutte le altre formule di cooperazione internazionale possibili. Le organizzazioni nazionali ed internazionali devono essere più sensibili a tale livello intermedio.

3 - Dichiariamo la necessità che professionisti ed istituzioni implicate nella loro formazione prestino una maggior attenzione ai problemi ed alle caratteristiche specifiche delle CIMES e del loro territorio: Segnaliamo la necessità che le Istituzioni Educative si interessino ad un'istruzione pluridisciplinare ed alla specializzazione e preparazione di professionisti che devono intervenire nelle CIMES.

4 - Dichiariamo che la pianificazione è un elemento base della politica urbana per queste città: Il piano territoriale e quello strategico, come "progetto o programma della città" a medio e lungo termine, sono strumenti di pianificazione indispensabili, soprattutto se si stimola un accordo tra attori urbani e socioeconomici nella stessa linea d'attuazione.

D'altra parte, segnaliamo che il piano urbanistico o il piano fisico può configurare una pianificazione urbana più efficace, molto più adatta alla scala intermedia delle CIMES. I piani urbanistici devono sviluppare con creatività possibili soluzioni agli attuali problemi e superare l'uso tecnocratico del "zoning" incorporando i vantaggi della scala intermedia urbanistica.

5 - Dichiariamo che sono necessari strumenti e procedimenti di gestione della pianificazione: Le istituzioni e gli agenti pertinenti devono essere inclusi non solo nella pianificazione, ma anche nella gestione della sua implementazione e del suo sviluppo, considerando le risorse economiche e finanziarie disponibili.

6 - Dichiariamo che l'architettura deve dare priorità al problema dell'abitabilità e del patrimonio comunitario: Gli architetti, soprattutto, ed il resto dei professionisti che lavorano nell'ambito urbano devono essere coscienti che il processo di disegno può essere una forma di materializzazione delle aspirazioni della popolazione. Tra queste, sono questioni di base: il problema del "sotto-alloggio" (delle condizioni disagiate di alloggio), delle persone senza tetto, e del rispetto delle forme d'alloggio popolare.

Il concetto di patrimonio, dunque, deve essere interpretato in senso ampio e non limitato ai "monumenti". Ciò deve includere altre forme d'occupazione residenziale con particolare attenzione a gruppi di carattere storico che si incontrano nei centri di molte di queste città, non solo per la loro protezione, ma anche per la loro riutilizzazione, riabilitazione e trasformazione. Il



concetto di patrimonio deve includere inoltre lo spazio pubblico visto che è una parte essenziale dello scenario della vita urbana e che arricchisce il "luogo".

7 - Dichiariamo che nella scala intermedia d'urbanizzazione ci sono elementi di grande importanza, che sono impliciti ed espliciti a seconda dei diversi modelli di città. Proponiamo che si studino con maggior attenzione i valori di tale scala urbana e territoriale, intermedia, come fonte di riflessione per proposte dell'urbanistica e dell'architettura del XXI secolo, per avanzare verso forme di sviluppo urbano più sostenibili ed aumentare la qualità della vita dei suoi cittadini.

Traducción: Alessia Pirina
Lleida-29 de octubre 2005



Union Internationale des Architectes

Josep M. LLOP-TORNÉ, Archit.
Director Programa UIA-CIMES
> <http://www.paeria.es/cimes>